

253

Sono gli atti per crisi aziendale. Più 57 per solidarietà, 17 per fallimento 13 riorganizzazioni, 6 ristrutturazioni

84,5 milioni

Sono le ore di cassa intergrazione a gennaio. Vuol dire che 528mila lavoratori si sono fermati a zero ore

318,18%

È il settore tessile a registrare l'aumento percentuale più alto A seguire l'edilizia (+283%)

proposito, aggiunge: «Nozioni che, qualora fossero definite nel contratto d'assunzione, finirebbero per capovolgere i fondamentali del diritto del lavoro, nato per tutelare il contraente debole nel rapporto di lavoro».

Insomma, è chiaro chi fa le spese di questa impostazione: «Il risultato è quello di lasciare il lavoratore ancora più solo nella "libera" dinamica dei rapporti di forza con il datore di lavoro, cui viene attribuita la facoltà di deroghe peggiorative rispetto a leggi e contratti collettivi». «Si tratta di un tentativo rozzo di modificare lo Statuto», riassume (nell'intervista accanto) il professore Umberto Romagnoli.

A questo va aggiunto che, con l'ultima legge Finanziaria, sono state introdotte delle spese a carico del lavoratore che voglia ricorrere ai giudici. «Contributi» che possono arrivare fino a 500 euro.

«In buona sostanza, il governo - si legge sempre nell'appello - pur omettendo di intervenire sull'articolo 18 (contro la cui abolizione scesero in piazza 3milioni di persone, ndr) mira a svuotare dall'interno l'impianto normativo di tutela dei lavoratori».

SETTIMANA CALDA

Vertenze

Alcoa, Eutelia, Antonio Merloni, Omsa e Glaxo: sono solo alcune delle vertenze che in settimana saranno sul tavolo del governo.

Intervista ad Umberto Romagnoli

«Torniamo indietro di almeno cento anni»

Il giuslavorista è il primo firmatario dell'appello «È un tentativo rozzo di modificare lo Statuto»

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Umberto Romagnoli, professore emerito di Diritto del lavoro all'Università di Bologna, lei è il primo firmatario dell'appello «Fermiamo la controriforma del diritto del lavoro». Perché ha aderito a questa iniziativa?

«Perché è un disegno di legge pericoloso. È un tentativo rozzo ma insidioso di mangiucchiare l'edificio normativo dello Statuto dei lavoratori e dell'articolo 18. Non credo che diventerà legge, ma se lo fosse sarebbe un passo indietro di cento anni. Un ritorno ai proviviri, un modo per fare tabula rasa dei diritti e delle situazioni giudiziarie soggettive di un secolo».

Ci spieghi perché.

«È semplice. È previsto che il lavoratore possa essere assunto con contratti scritti e certificati da appositi enti bilateri, composti da rappresentanti sindacali e imprenditoriali. In

questi contratti può essere inserita una clausola che prevede che in caso di controversie le parti si debbano rivolgere ad un arbitro e non al giudice del lavoro. Questo arbitro potrà prendere le sue decisioni sulla base del principio di equità, ovvero a sua discrezione, depotenziando i diritti scritti. Inoltre, se l'arbitro

**Pretori d'assalto
In Confindustria
i giudici fanno paura
Ricordano il passato**

dà ragione al datore di lavoro, il lavoratore non può fare appello al giudice ordinario».

Sono novità assolute?

«No. L'esperienza dell'arbitrato è già presente nel nostro ordinamento, ma in tema di lavoro è utilizzata in modo molto marginale. Il lavoratore ha ovviamente più fiducia nel giudice. Stessa cosa si può dire de-

gli enti bilaterali: esistono già, ma hanno altre funzioni».

Perché adesso si vuole dare maggior peso a questi istituti?

«In questo modo da una parte vengono indeboliti i diritti dei lavoratori, dall'altra si tagliano fuori i giudici del lavoro, che evidentemente danno fastidio. Già nel primo "Libro Bianco" del 2002 sono presenti pesanti giudizi sull'operato di questi magistrati. Un sentimento che ha origini lontane. Vede, con lo Statuto dei lavoratori la giurisprudenza ha cambiato passo: prima era molto arcigna con il lavoratore. A questo proposito, qualcuno ricorderà i cosiddetti pretori d'assalto, quelli che utilizzavano il diritto in favore dei più deboli. Ecco, io penso che ad esempio in Confindustria sia ancora vivo questo ricordo, come un'immagine negativa. E tutto questo si traduce in un orientamento generale che può essere visto come punitivo nei confronti delle malefatte dei pretori d'assalto».

Nell'appello che lei ha sottoscritto si fa riferimento anche ad una «gabella» per il lavoratore che vuole rivolgersi ai giudici. Si parla di un contributo, inserito con la Finanziaria 2010, che può raggiungere anche 500 euro.

«Anche questo è un segnale dell'inversione di rotta. Finora si è cercato di semplificare e rendere quasi gratuito il processo del lavoro».

Che tempi ci sono perché questi provvedimenti diventino legge?

«Non lo so. Mi auguro che non lo diventino mai. Ma ci sarà bisogno di un forte ostruzionismo».

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno

100€ l'anno

Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno

200€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno

296€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso [Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet]. Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.